



IL MEDICO DELLA MUTUA

di Massimo Palazzo



Il medico della mutua è il titolo di un famoso film interpretato dal mitico Alberto Sordi alle prese con un numero spropositato di mutuati, studio affollatissimo, visite veloci, quando lo rivedo non posso fare a meno di pensare al medico che avevo da piccolo, il Dottor Luciano Frattini che, ha sempre curato, risolto e soddisfatto le esigenze di tutti i suoi numerosi mutuati con ben altra attenzione. Per tutti gli anni che ha svolto la professione il Dr Luciano si è reso disponibile giorno e notte, sabato e domenica, feste comandate comprese, per qualsiasi problema a qualsiasi ora era reperibile, non si è mai capito come facesse a sopportare una tale mole di lavoro, tant'è che scherzando più di una persona gli diceva (parchè i medesin bon tei ciapet duma ti? perchè le medicine buone le prendi solo te?). Lui era fatto così, voleva bene ai suoi mutuati, li seguiva durante i ricoveri ospedalieri, parlava con i medici e tranquillizzava i familiari, andava nelle case di riposo perchè i pazienti abituati da anni con lui non volevano saperne di farsi visitare da altri, la sua era una missione che svolgeva con passione e competenza. Per tutto quello che ha fatto, dovrebbe essere preso come esempio da alcuni medici di oggi quando iniziano e proseguono la carriera senza prendersi responsabilità e mostrandosi poco disponibili. Io mi ammalavo raramente come la maggior parte dei bambini di allora, al giorno d'oggi imbottiti di farmaci a dismisura lo sono sempre, quando capitava era perchè restavo a giocare all'esterno per giornate intere con condizioni atmosferiche proibitive. Se mi veniva la febbre alta mamma lo chiamava, lui arrivava, mi visitava, prescriveva uno sciroppo, una pastiglia, il wiks vaporud sul petto e suffumigi con lo stesso, per me vederlo aveva un effetto tranquillizzante e curativo, mi sentivo subito meglio e non vedevo l'ora di ritornare ai giochi all'esterno. Il problema era quando andavamo per una visita nel suo studio. Riceveva tutti i pomeriggi, l'ambulatorio veniva aperto alle ore 13,30 dall'infermiera la quale sistemava tutti i pazienti presenti e quelli che sarebbero arrivati in tre sale grandi e una piccola e chiudeva le porte, il medico arrivava alle 14.00 dopodichè il

compito di chiamata spettava a lei che seguiva una logica che nessuno ha mai capito. Era una donna fredda, di poche parole, non sorrideva mai, il suo modo di porsi, di relazionarsi non risultava simpatica a nessuno però bisognava sopportarla. Una volta entrati in sala d'aspetto non si sapeva quando si sarebbe usciti, talvolta l'attesa era anche di quattro o cinque ore per una visita che la maggior parte delle volte come nel mio caso durava molto poco. Mamma mi portava una volta all'anno per un controllo generale, quando finalmente arrivava il nostro turno il Dottor Luciano ci riceveva con molta gentilezza, mi metteva sul lettino, sentiva il cuore, mi dava dei colpetti sulla schiena facendomi dire trentatré, controllava gola, lingua, naso, occhi, provava il riflesso sul ginocchio con il martelletto, cosa che a me piaceva tanto, alla fine sosteneva che ero sano come un pesce che potevamo tornare a casa tranquilli. Nonostante le sue visite all'apparenza sembrassero semplici lui dava sempre la cura e i consigli giusti, erano tutti soddisfatti e riponevano in lui la massima fiducia. Non contento di tutta la mole di lavoro svolta nelle ventiquattro ore, negli anni settanta diventò anche medico sociale del Varese calcio. Andava in panchina, quando un giocatore nel corso della partita si faceva male in compagnia del massaggiatore correva verso di lui per soccorrerlo. Allora tutti i dubbi avevano ragione di esistere, le migliori medicine le teneva per sé oppure, vista la dedizione totale nei confronti dei malati il signore gli aveva dato una salute di ferro.